

contadini. Un lavoratore della terra intelligente, onesto, laborioso, risparmiatore, patriotta, vale secondo noi almeno quanto chi è fornito di un diploma di scuola media...

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Siamo d'accordo.

ROMANINI. ...e meglio certamente di tanti che vivono ai margini della produzione.

Comprendiamo i gravi motivi del prematuro ricorso agli elettori, e la forma di esso. La colpa, secondo noi, è esclusivamente delle opposizioni, nelle quali noi non abbiamo alcuna fiducia. (*Applausi*).

Il triste passato è troppo recente. È poi deplorabile che i popolari, i quali tengono a proclamarsi partito di masse, non abbiano sentito il dovere di venire in questa Aula a discutere la nuova riforma elettorale. (*Approvazioni*).

I comunisti sono stati più sinceri.

Noi, veri rappresentanti di masse, ripetiamo di essere contrari per principio al collegio uninominale e soprattutto al voto plurimo che non accettiamo.

Considerando però lo scopo di normalizzare la vita politica, che la nuova legge si prefigge, e di impedire che il criterio convenzionale che informa la legge 23 dicembre 1923, possa cagionare mutazioni parlamentari eccessive e pericolose per la Nazione, ed infine per la necessità di tutto subordinare ai superiori interessi della Patria, votiamo a favore, accettando il principio informatore della legge, ma non il voto plurimo, perchè siamo ancora convinti non esservi, all'infuori del Governo presieduto dall'onorevole Benito Mussolini, che disordine, anarchia e rovina di questa nostra bella Patria, che noi fortemente amiamo ed intendiamo servire con intera fede e devozione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bagnasco.

BAGNASCO. Obbedendo all'imperativo categorico della mia coscienza politica, devo fare la seguente dichiarazione:

Io fui sempre contrario al collegio uninominale. Contro di esso ho combattuto per molti anni aspre lotte sui giornali e nei comizi. Lo ritengo uno dei mezzi coi quali lo spirito provinciale e democratico riesce a prevalere sullo spirito nazionale e imperiale. Non mi sembra che il ritorno al collegio uninominale sia una riforma di carattere fascista. Non so neppure se esso darà nuova forza alle idealità fasciste e nuova potenza al partito e alle organizzazioni fasciste.

Tuttavia, poichè tale riforma ci è proposta dal capo del fascismo, al quale movimento appartenni fin dalle origini, e a cui intendo continuare ad appartenere, credo di non poter fare altrimenti che votare a favore della riforma stessa. Il fascismo è una fede ardente, sorretta da una ferrea disciplina, e non si vien meno alla coerenza politica se a tale fede e a tale disciplina si sacrificano anche le proprie più radicate convinzioni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rossini.

ROSSINI. Sento tutta la responsabilità dell'aspro dovere che i miei compagni mi hanno affidato e non prenderei la parola, dopo una seduta così tumultuosa, se non mi corresse l'obbligo di dichiarare che nessuno di noi rinnega nulla del suo passato.

Abbiamo firmato l'ordine del giorno Giolitti, Salandra, Orlando con la convinzione di non vincolare in nessun modo, di non subordinare in nessuna maniera la nostra libertà a nessuno. Se voi, onorevoli colleghi, intendete ridurre il problema della vita nazionale a un dibattito fra due parti sole; se voi pensate che sia possibile oggi in Italia scavare una trincea fra due parti del popolo italiano e dire: di qui c'è l'Italia e di là c'è l'anti-Italia, voi non potete dubitare di noi. Noi sapremmo scegliere il nostro posto. (*Commenti*).

Ci sono stati momenti nella seduta di oggi nei quali si sono ricordati grandi nomi, grandi ideali e grandi necessità. Si è parlato delle istituzioni, che noi amiamo più della vita stessa; si è inneggiato all'esercito; si è fatto cenno ad un'atroce campagna che si dice sia condotta contro l'economia e contro la finanza del nostro paese. Consentiteci di dire che il nostro sdegno non è minore di quello di alcun altro. Permetteteci di riconsacrare ancora una volta la nostra incrollabile fedeltà al Sovrano, la nostra esaltazione di fronte al valore del nostro esercito: ma non potrete proibirci di dare alla realtà della vita nazionale una interpretazione diversa da quella che voi volete dare. L'onorevole Federzoni ha parlato di stato di necessità e ha dichiarato che non è vero che lo stato attuale dipende dalla troppo aspra contesa tra partito fascista e il suo capo, fra il Governo e il suo presidente, e l'opposizione aventiniana. Noi riteniamo invece che questa sia la verità.

Non intendiamo entrare nella indagine sulla maggiore o minore giustizia o responsabilità di coloro che così accanitamente